

TSUNAMI

Di: Riccardo Dorillo

Phuket, Thailandia.

Tai, 16 anni, giovane pescatore locale, fa un bilancio della sua vita, di tutto quello che gli è rimasto dentro, di quel miscuglio di sentimenti che non sa ancora individuare: paura, tantissima! Rabbia, disperazione ed angoscia ! La sua numerosa famiglia è stata dimezzata.

Il padre, anche lui pescatore, è riuscito miracolosamente a sopravvivere, ma è stanco, tanto stanco davanti ad un nemico che si è rivelato troppo forte, spietato!

Nemico. Tai chiama ora "nemico" ciò che più amava al mondo: la sua terra, il suo mare, la sua stessa vita.

Era orgoglioso, anzi, orgogliosissimo, di ciò che fino a quel giorno possedeva. Era pochissimo in confronto a ciò che s'intende per ricchezza, ma tutte quelle meraviglie della natura che lo circondavano e che i turisti chiamavano "paradiso", erano le sue radici.

I turisti affollano le nostre spiagge -diceva saggiamente suo padre- in cerca di avventure, di straordinarie scoperte, con i loro soldi credono di poter comperare il mondo intero, ma non sapranno mai cosa vuol dire essere una cosa sola con la propria terra, come siamo noi. Tai è accovacciato sulla spiaggia, ha lo sguardo perso nel vuoto: davanti a lui, quel mare così bello che oltre agli amici, la casa, la famiglia, si è portato via anche i suoi sogni. Quanti sogni aveva in cuore, Tai ! Spazzati via in un attimo dall'onda maledetta!

Spesso Tai era solito spingersi al largo, fino alla Barriera corallina e lì si immergeva alla ricerca di Perle. Un giorno ne aveva trovata una bellissima, avrebbe voluto farne dono a sua madre ma, da poco il suo cuore aveva cominciato a battere per una dolce ragazzina del villaggio. Una sera, fattosi coraggio, le aveva fatto dono della perla iridescente, pegno del suo amore....Che nostalgia, che disperazione, quanti rimpianti ! Sua madre, se l'è presa lo tsunami: Tai non potrà più regalarle perle. "Perché tutto questo è potuto accadere ?" Tai, desolato, si pone una serie di interrogativi , quelli di sempre, quelli di ogni uomo: "Se è vero che lassù c'è qualcuno che può tutto, perché permette che si avverino tali catastrofi?"

Si dice che deve ricominciare a lottare: tanti aiuti sono arrivati da tutto il mondo, in cuor suo Tai prova a ringraziare tutti ma dentro di lui si è rotto qualcosa, qualcosa che non è facile riparare. Deve ripartire da niente: non ha niente tra le mani, non ha niente in cuore, solo un immenso senso di vuoto.

Ad un tratto, però, quel mare tanto amato e tanto

odiato, porta pigramente a riva un oggetto: Tai ne prova un tuffo al cuore. Sulla spiaggia c'è ora, ben riconoscibile, la carcassa di uno stereo: c'è sopra, sbiadito, ma ancora leggibile, un adesivo con una scritta "andare sempre avanti"; Tai si scuote e pensa che quello sia un segno del destino: ha riconosciuto il "suo" stereo.

Ecco, il suo mare offre una tregua, vuol farsi perdonare e non vuole essere più suo nemico, ma comincia a riconciliarsi con lui e con tutta la popolazione alla quale ha causato tanti danni, morte e disperazione.